

# F. P. Marinetti glorificato dal pittore Depero

(Continuazione della pagina 8-5)

W. MUSSOLINI.  
W. MARINETTI.

Marinetti anteguerra sbalordì le folle intellettuali russe a Mosca ed a Pietrogrado. Marinetti tenne una gila di conferenze e discorsi a Berlino, a Parigi, a Londra, a Vienna, in Sud America ed in tutte le grandi e piccole città d'Italia. Illustrando e glorificando i giovani geniali VIVENTI.

Parlò vulcanicamente in tutte le università, nei teatri, sulle piazze, nei caffè e ristoranti, nelle strade, nei treni, sui piroscafi, sui dirigibili e sugli aeroplani.

Il dinamismo di Marinetti è uno dei più gloriosi monumenti della Nuova Italia. Non per nulla Mussolini, che viene fraternamente l'ascena di Marinetti la nominò accademico della Nuova grande Accademia Italiana.

E' sicuramente una riconoscenza e valorizzazione degna del governo, del genio italiano di Marinetti.

Marinetti è di statura media, viso rotondo, rosso. Occhi rotondi e spalancatissimi, di folle bambino estasiato.

Aveva pochi baffi all'insù, oggi è quasi rasato.

Marinetti è press'a poco calvo, metallico, splendidissimo, ha una chioma di luce stupefacente.

Quando parla ha la febbre, calcolata come una mitragliatrice.

Indovina e centra infallantemente.

E' buonissimo. Cammina sveltissimo.

Porta cappello duro inclinato a destra.

Ha un'aria di certezza sbarazzina e di disinvoltura sfrontata e simpaticissima.

Mangia, parla, ride contemporaneamente in una sovrapposizione esilarante ed avvincente.

Non lascia parlare nessuno, domina e strarvince irresistibile.

Vede tutto, valuta tutto, indovina tutto, profetizza tutto.

I 50 volumi di Marinetti sono tradotti in molte lingue.

La sua fama di rivelatore di nuove conquiste artistiche è mondiale.

"ALCOVA D'ACCIAIO"

è il più vitale libro di guerra visiva e di esaltazione patriottica, osservatore meticoloso e sintetico, lirico per eccellenza, valorizzatore argutissimo.

Visse la guerra con l'entusiasmo dell'apostolo infiammato; gettò i suoi discorsi esaltando le camerate, i bivacchi, gli accampamenti, i comandi, le mense, le trincee; i reggimenti novellini e massacrati di sangue e di stanchezza.

Folle più del folli incalzò, incitò eroicamente illuminato con generosismo ottimismo a getto continuo.

Decorato di guerra, rimesso dalle ferite e fatiche, dalle angosce degli avvillimenti e della culminante e travolgente vittoria di Vittorio Veneto, riprende nelle piazze e nelle vie, il bastone e l'oratoria incendiaria, con Mussolini, Ferruccio Vecchi, Mario Carli, gli arditi e futuristi tutti, contro i nemici della patria e dell'arte nuova.

Pubblica "ALCOVA D'ACCIAIO" "8 ANIME IN UNA BOMBA"

"FASCISMO E FUTURISMO" "PRIGIONIERI" "L'ISOLA DEI BACI"

Commedie e drammi in quantità. Marinetti creò anche il Nuovo teatro futurista.

Ideò con Settimelli e Carli il Teatro Sintetico.

Sulle scene dominava il dramma diluito, aneddotico, melanconico ed addormentante.

Falsa ora ed inservibile la imitazione d'un verismo borghese e superficiale.

Era il teatro per dormire ed inerte.

Creò il dramma sintetico. Creò lo spettacolo della sorpresa continuata.

Creò il Teatro delle esagerazioni. Simultanee furono le situazioni,

estiranti e dalle trovate imprevedute, brutali e divertentissime.

Con il suo ed anti-anti d'una realtà sovrapposta e compenetrata, dinamico come lo indra la vera vita visiva del nostro mondo.

Marinetti creò varie compagnie teatrali che durarono il tempo bastando per le tournée futuriste.

Queste tournée seminarono successi, tumulti, battaglie di avvelenamento su tutti i palcoscenici d'Italia e molti esteri.

Molti spettacoli teatrali capitanati da Marinetti ebbero il carattere della divina improvvisazione e delle miracolose soluzioni senza mezzi.

Bisognava rappresentare, bisognava creare scene e costumi.

Bisognava creare balletti, trovare attori e ballerine futuriste.

Bisognava andare contro sistemi convenzionali, cozzare contro il micero cervello di cretinissime ambizioni di primo o di secondo attore, di brillante o di comico cascamento di marca stereotipata.

Occorrevano uomini e donne di vera intelligenza teatrale, capaci di elasticità, di adattabilità e di comprensione.

Occorrevano attori che con poca mimica e limitate parole rendessero efficace qualsiasi stato d'animo.

Occorrevano ballerine audaci pronte all'occorrenza a nascondere le belle e seducenti cosce in tubi di cartone, onde interpretare balli e pantomime meccaniche.

Insomma si aveva bisogno di una organizzazione complessa di cose e persone geniali ben difficilmente trovabili.

Marinetti ed i suoi amici futuristi risolsero tutto.

Questo, con mancanza di mezzi, con eroismi e prestigii inauditi.

Essi riuscirono a dispetto di tutti i teatri e delle folle più imbestialite a rappresentare saggi ed opere, complete ed incomplete, sconvolgendo paleoscenici e massicce ideologie di teatralità ridicola.

Ed oggi siamo ben lieti che le dischiutissime rappresentazioni futuriste abbiano seriamente fatto riflettere le più geniali compagnie teatrali.

Oggi i più autorevoli teatri del mondo sono quasi tutti futuristizzati.

Le grandi compagnie di Pirella, di Pitoeff, della Pawlova e della Vergani;

I teatri d'opera tedeschi e francesi e tutti quelli russi;

Le celebri compagnie dei balli russi e svedesi, i varietà ed i music-halls di tutta la terra, cantano, ballano, rappresentano in un'atmosfera futurista ed ultra-modernista, di assoluta origine italiana.

Crede, signore e signori, che questi sono meriti da sottolineare, che non bisogna svuotare o dimenticare come ancora fanno molti intellettuali e conferenzieri e critici di limitato coraggio e di tiepida fede.

Altro merito di Marinetti è anche quello della riuscita di infinite esposizioni di pitture, scultura, architettura di arte decorativa e teatrale futurista, organizzate dappertutto.

Non solo esposizioni indipendenti, ma anche della partecipazione a quelle nazionali, internazionali e mondiali; dove per suo merito poterono trionfare ingegni nuovi e formidabili che altrimenti sarebbero stati esclusi dai comitati benpensanti, dalle ostinate cricche che dovunque sbarrano le porte a tutto quello che è GIOVANE ED ARDITO, costruendo con le loro barbe ignobili delle impenetrabili ed intricate palizzate.

Marinetti riuscì pienamente a sfondare anche queste.

Naturalmente con piena ragione, perchè sempre i futuristi salvarono la situazione primeggiando in interesse e genialità.

Alla mostra d'arte decorativa di Parigi, per esempio, i futuristi salvarono l'Italia.

Questa fu una dichiarazione ufficiale del Segretario generale delle Biennali Veneziane VITTORIO PICA.

La mostra mondiale di Parigi del

1926 fu la più gigantesca gara di modernità che si potesse immaginare.

L'Italia vi partecipò con le solite ricostruzioni storiche e con l'abituato decorativismo di gusto mediocre borghese e tradizionale.

Essa sarebbe fatalmente caduta se non di fossero stati i futuristi e sprovisti ed alcune cose, che addirittura presentavano del modernismo riuscito se non eccessivo, come realmente fece la casa di ceramiche Ginori, la casa di giocattoli e bambole Lenzi e molte altre che parteciparono con una bella, fresca ed originale produzione d'arte popolare moderna.

Anche questo successo è legato a Marinetti, che non trascurò e non trascurava tutt'ora nessuna occasione, affinché a tutte le gare di genialità non vengano esclusi i giovani e nuovi artisti.

Voi tutti sarete sicuramente informati della magnifica vittoria del futurista Casavola che vinse il premio di 25.000 Lire per un'opera musicale italiana per il teatro dell'opera in Roma. Vincitore su quasi 80 concorrenti, fra i quali c'erano maestri di fama indiscussa.

Parecchi maestri giudicatori espressero apertamente che se avessero saputo che l'autore dell'opera premiata fosse un futurista lo avrebbero escluso e bocciato assolutamente.

Ma sono oltremodo raggianti che il genio riesce a sfondare contro tutto e contro tutti coprendo di sempre maggior gloria F. T. Marinetti capo e fondatore del Futurismo.

Il Futurismo venne introdotto a New York da Christian Brinton; partecipò alla importante mostra d'arte italiana nel 1926 tenuta al Grand Central Palace.

Christian Brinton, mio assistente anche accanto alla Principessa Matshabelli alla mostra di Esposizione della Galleria d'arte Italiana (Quarantasei, 600 Madison Avenue).

Olga Facchetti Gulgia, infaticabile presidente del Fascio Futurista che ha ospitato in proprio questa mia esposizione a New York.

Ma per merito di Christian Brinton e nome di Marinetti, che gliene sarà senz'altro molto grato.

gli difende ed incoraggiava l'arte non fa che nobilitare se stesso, e rendere sempre più produttivo l'unico e più prezioso carbone che possiede l'Italia.

Tutti conoscono le sofferenze patite da coloro che ebbero il coraggio temerario e la divina ispirazione di rivelare vie nuove, teorie e programmi di nuove scoperte; che preferirono, a costo di disillusioni ed amari patimenti, affrontare il mistero delle ignote e delle probabili, invece di battere le strade già pronte e ben sicure costruite dagli altri.

A MARINETTI  
GLORIA TRIMOTORE  
GLORIA TRICOLORE  
GLORIA TRIFASCISTA.  
Temporale patriottico,  
Genio Sole,  
Cuore bombardato  
divinatorio diamante  
che ha rivelato al mondo intero i più puri e nuovi creatori dell'Italia d'oggi.

A lui degno collaboratore del nostro grande Mussolini,  
il più incendiario Alalà  
un grattacielo di Alalà  
la più veloce aeronave di Alalà  
per la sua opera immortale di NUOVA ITALIANITA'.

New York, 29 maggio 1929 - Anno VII. Fascio Femminile Margherita di Savoia.

## Il teatro dell'Opera di Vienna

(Continuazione della pagina 8-5)

vedrete i wagneriani svenire, prima ancora che il capo dell'orchestra alzì la sua bacchetta, ed essere tutti rapiti in estasi celeste, quando l'orchestra si sarà scatenata. Ecco, io proprio ho sempre pensato che questa estasi fosse sonnolenza o uno stordimento prodotto dal fracasso. Voi però non ditela una tal cosa, non lasciate trasparire i vostri sentimenti: vi direbbero che siete uno stupido, o peggio ancora".

Riccardo Wagner non fu certamente colui che alludò il melodramma italiano ad installarsi nell'Opera: al contrario egli sosteneva che del nostro melodramma non vi fosse necessità, anche perchè la sua seduzione finisce quando le parti vengono cantate non più nella melodiosa lingua italiana, bensì nella tedesca. Agli amici della musica italiana andava quindi dato il consiglio di far eseguire i lavori solo da artisti italiani e nella lingua loro. Che l'opera nostra fosse prediletta dall'alta e ricca società gli sembrava quasi scandaloso e tutt'al più buono per le speculazioni degli impresari.

Ma tracce della nostra arte lo spettatore ne trova nell'opera viennese solo dandosi cura, durante una pausa, di guardare uno dopo l'altro i trenta medaglioni sul davanti del palchi di prima fila. Maria Borcondio, Angelica Catalani, il napoletano Luigi Lablache, la comasca Giuditta Pasta, il bergamasco Giovan Battista Rubini, Eugenia Tadolini stanno sereni e degni fra Antonia Bernasconi e Fanny Elssler, Aloisia Lange ed Anna Milder, Wilhelmine Schroeder-Devrient, Henriette Sonntag, Paoline Viardot e altri più o meno celebri colleghi austriaci, tedeschi e francesi. Se anche i wagneriani, ed in genere tutti gli entusiasti delle nuovissì-

me tendenze, hanno a tratti levato gli scudi contro il nostro melodramma, Giuseppe Verdi — che all'Opera direbbe quattro volte, nel giugno del '75 il Requiem in morte di Alessandro Manzoni e poco tempo dopo l'Aida, cogli stessi artisti che avevano cantato il Requiem (le signore Waldmann e Solta, il Masfni e il Medini) — s'è qui eretto un granitico piedistallo: si dia uno sguardo alle statistiche pubblicate due lustri addietro, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della inaugurazione dell'Opera. Dopo Verdi, Mascagni, Leoncavallo, Puccini han provveduto affinché la tradizione non si spegnesse: dieci anni fa, l'Aida risultava data 353 volte, altrettante la Cavalleria rusciana, 287 volte i Pagliacci, 45 l'Ernani, 17 il Falstaff, 107 Madame Butterfly, 92 Otello, 100 il Rigoletto, per non parlare del repertorio di Donizetti e Rossini. La Lucia di Lammermoor, che Toscanini dirigerà in questi giorni, era stata data, sempre secondo le statistiche di dieci anni

addietro (per troppo di anni per di spazio) del tutto.

Per chi vuol sapere in quale ordine i melodrammi italiani più conosciuti siano stati presentati al pubblico nei primi cinquant'anni di esistenza dell'Opera, ricordate che nei 64 giorni dell'antichissimo Tell e Frodo nel '70, Lucia di Lammermoor, Norma e Ballo in Maschera nel '71, Rigoletto e La Gioconda nel '72, l'Aida (dal 29 di aprile) nel '76, il 4 di marzo al 26 di aprile, vi fu una stagione eccezionale, si eseguirono in lingua italiana T. Toratore, Traviata Lucia di Lammermoor, I puritani, Falstaff, Ballo in Maschera, Barbero di Siviglia, Rigoletto, Fra Diavolo ecc. Nell'81, La Vestale e il Matrimonio segreto, nell'82, Simon Boccanegra, nell'85, La Gioconda; Cavalleria rusticana trionfò il 20 marzo 1891, l'anno appresso seguiva L'Amico Fritz; nel '93 I Rantzau e i Pagliacci; nel '900, Fedora; nel '903, La Bohème; nel '907, Madame Butterfly; nel '10, Tosca; nel '13, La fanciulla del West. Scoppiò quindi la guerra e con la guerra l'opera italiana, si comprende, sparì.

Nel dopoguerra i viennesi sul principio polemizzarono se all'Opera si cantava in italiano, poi si decisero ad applaudire con cordialità Pietro Mascagni e Bernardino Molinari; e chi dimentica le feste fatte al povero Battistini? Quando Puccini, che rifuggiva dal dirigere i suoi lavori, assisteva dal fondo d'un palco a un'esecuzione della Tosca con l'insuperabile Maria Jeritza, il pubblico intuiva tutta la commozione del suo animo, poi l'invocava frenetico alla ribalta. Turandot è stata per l'Opera, in questi ultimissimi anni, uno dei successi maggiori. Ma insoddisfatto rimaneva il profondo desiderio dei viennesi di vedere Toscanini salire sul podio calcato da Wagner, Mahler, Mascagni, Furtwangler e Strauss, desidero al quale si opponeva la riluttanza del Maestro a presentarsi con un'orchestra non sua e con artisti a lui ignoti o quasi. Ora che la Scala, grande tribù di gente d'arte capitanata da un uomo la cui fama riempie il mondo, s'è decisa a vagabondare un poco, Vienna mondana e musicale esulta a vedere l'eccezionale carovana piantare le prime tende fra le sue mura. Facendo la storia dei rapporti fra Italia e Austria, c'è toccato di registrare tante e tante date, e talune non liete: Toscanini ci aiuta a segnare due che saranno fauste e incancellabili. Per lui ritorneremo a vivere l'incontro della città di fascino e capriccio, grata ed ingrata quanto una bella donna.

(Dall'Illustrazione Italiana)

Fiaschetti's International  
DETECTIVE BUREAU  
SU CASI CIVILI O CRIMINALI  
INVESTIGAZIONI QUALSIASI  
MICHELE FIASCHETTI  
DIRETTORE  
94 White St., New York City  
Telephone: CANAL 3162-3169  
TRIANGLE 6637

I NOSTRI LETTORI

ai quali accadesse di non trovare il giornale su qualche "stand" perchè già esaurito o perchè il rivenditore non lo riceve — oppure di notare che il giornale non è esposto in piena vista dei passanti, ci faranno cosa grata avvertendone il nostro Ufficio per telefono o per cartolina postale, indicando lo "stand".

# F. P. Marinetti glorificato dal pittore Depero

(Continuazione della pagina 38)

W. MUSSOLINI.  
W. MARINETTI.

Marinetti anteguerra sbarcò in folle intellettuali russe a Mosca ed a Pietrogrado. Marinetti tenne migliaia di conferenze e discorsi a Berlino, a Parigi, a Londra, a Vienna, in Sud America ed in tutte le grandi e piccole città d'Italia. Illustrando e glorificando i giovani geniali VIVENTI.

Parlò vulcanicamente in tutte le università, nei teatri, sulle piazze, nei caffè e ristoranti, nelle strade, nei treni, sui piroscafi, sui dirigibili e sugli aeroplani.

Il dinamismo di Marinetti è uno dei più gloriosi monumenti della Nuova Italia. Non per nulla Mussolini, che visse fraternamente l'ascesa di Marinetti la nominò accademico della Nuova grande Accademia Italiana.

E' sicuramente una riconoscenza e valorizzazione degna del governo, del genio italiano di Marinetti.

Marinetti è di statura media, viso rotondo, rosso. Occhi rotondi e spalancatissimi, di folle bambino estasiato.

Aveva pochi baffi all'insù, oggi è quasi rasato.

Marinetti è press'a poco calvo, metallico, splendidissimo, ha una chioma di luce stupefacente.

Quando parla ha la febbre, calcolata come una mitragliatrice.

Indovina e centra infallantemente.

E' buonissimo.

Cammina sveltilissimo.

Porta cappello duro inclinato a destra.

Ha un'aria di certezza sbarazzina e di disinvoltura sfrontata e simpaticissima.

Mangia, parla, ride contemporaneamente in una sovrapposizione esultante ed avvincente.

Non lascia parlare nessuno, domina e stravince irresistibile.

Vede tutto, valuta tutto, indovina tutto, profetizza tutto.

I 56 volumi di Marinetti sono tradotti in molte lingue.

La sua fama di rivelatore di nuove conquiste artistiche è mondiale.

"ALCOVA D'ACCIAIO"

È il più vitale libro di guerra vissuta e di esaltazione patriottica, osservatore meticoloso e sintetico, lirico per eccellenza, valorizzatore argutissimo.

Visse la guerra con l'entusiasmo dell'apostolo infiammato; gettò i suoi discorsi esaltando le camerate, i bivacchi, gli accampamenti, i comandi, le mense, le trincee; i reggimenti novellini e massacrati di sangue e di stanchezza.

Folle più del folle incalzò, incitò eroicamente illuminato con generosissimo ottimismo a getto continuo.

Decorato di guerra, rimesso dalle ferite e fatiche, dalle angosce degli avvillimenti e della culminante e travolgente vittoria di Vittorio Veneto, riprende nelle piazze e nelle vie, il bastone e l'oratoria incendiaria, con Mussolini, Ferruccio Vecchi, Mario Carli, gli arditi e futuristi tutti, contro i nemici della patria e dell'arte nuova.

Pubblica "ALCOVA D'ACCIAIO"

"8 ANIME IN UNA BOMBA"

"FASCISMO E FUTURISMO"

"PRIGIONIERI" "L'ISOLA DEI BACI"

Commedie e drammi in quantità. Marinetti creò anche il Nuovo teatro futurista.

Ideò con Settemilli e Carli il Teatro Sintetico.

Sulle scene dominava il dramma diluito, aneddotico, melanconico ed addormentante.

Falsa ora ed inservibile la imitazione d'un verismo borghese e superficialmente.

Era il teatro per dormire ed in-cetinare.

Creò il dramma sintetico. Creò lo spettacolo della sorpresa continuata.

Creò il Teatro delle esagerazioni. Simultanee furono le situazioni,

esultanti e dalle trovate imprevedute, brutali e divertentissime.

La realtà è assunta ed analizzata da una realtà sovrapposta e compenetrata, dinamicamente come lo indica la vera vita vissuta del nostro tempo.

Marinetti creò varie compagnie teatrali che durarono il tempo bastante per le tournée futuriste.

Queste tournée seminarono successi, tumulti, battaglie di avvechiamento su tutti i palcoscenici d'Italia e molti esteri.

Molti spettacoli teatrali capitanati da Marinetti ebbero il carattere della divina improvvisazione e delle miracolose soluzioni senza mezzi.

Bisognava rappresentare, bisognava creare scene e costumi.

Bisognava creare balletti, trovare attori e ballerine futuriste.

Bisognava andare contro sistemi convenzionali, cozzare contro il microbo cervello di cretinissime ambizioni di primo o di secondo attore, di brillante o di comico cascamento di marca stereotipata.

Occorrevano uomini e donne di vera intelligenza teatrale, capaci di elasticità, di adattabilità e di comprensione.

Occorrevano attori che con poca mimica e limitate parole rendessero efficace qualsiasi stato d'animo.

Occorrevano ballerine audaci pronte all'occorrenza a nascondere le belle e seducenti cosce in tubi di cartone, onde interpretare balli e pantomime meccaniche.

Insomma si aveva bisogno di una organizzazione complessa di cose e persone geniali ben difficilmente trovabili.

Marinetti ed i suoi amici futuristi risolsero tutto.

Questo, con mancanza di mezzi, con eroismi e prestigii inauditi.

Essi riuscirono a dispetto di tutti i teatri e delle folle più imbestialite a rappresentare saggi ed opere, complete ed incomplete, sconvolgendo paleoscienti e massicce ideologie di teatralità ridicola.

Ed oggi siamo ben lieti che le fasciatissime rappresentazioni futuriste abbiano seriamente fatto riflettere le più geniali compagnie teatrali.

Oggi i più autorevoli teatri del mondo sono quasi tutti futurizzati.

Le grandi compagnie di Pirandello, di Pitoeff, della Pawlova e della Vergani;

I teatri d'opera tedeschi e francesi e tutti quelli russi;

Le celebri compagnie dei balli russi e svedesi, i varietà ed i music-halls di tutta la terra, cantano, ballano, rappresentano in un'atmosfera futurista ed ultra-modernista, di assoluta origine italiana.

Credo, signore e signori, che questi sono meriti da sottolineare, che non bisogna svicare o dimenticare come ancora fanno molti intellettuali e conferenzieri e critici di limitato coraggio e di tiepida fede.

Altro merito di Marinetti è anche quello della riuscita di infinite esposizioni di pitture, scultura, architettura di arte decorativa e teatrale futurista, organizzate dappertutto.

Non solo esposizioni indipendenti, ma anche della partecipazione a quelle nazionali, internazionali e mondiali; dove per suo merito poterono trionfare ingegni nuovi e formidabili che altrimenti sarebbero stati esclusi dai comitati benpensanti, dalle ostinate cricche che dovunque sbarrano le porte a tutto quello che è GIOVANE ED ARDITO, costruendo con le loro barbe ignobili delle impenetrabili ed intricate palizzate.

Marinetti riuscì pienamente a sfondare anche queste.

Naturalmente con piena ragione, perchè sempre i futuristi salvarono la situazione primeggiando in interesse e genialità.

Alla mostra d'arte decorativa di Parigi, per esempio, i futuristi salvarono l'Italia.

Questa fu una dichiarazione ufficiale del Segretario generale delle Biennali Veneziane VITTORIO PICA.

La mostra mondiale di Parigi del

1926 fu la più gigantesca para di modernità che al mondo si sia mai vista.

L'Italia vi partecipò con le solite ricostruzioni storiche e con l'abituale decorativismo di gusto mediocre borghese e tradizionale.

Essa sarebbe fatalmente caduta se non ci fossero stati i futuristi e sprovisti ed alcune cose rimarrebbero presentazioni del modernismo lasciato se non eccessivo come realmente fece la casa di ceramiste Genovese, la casa di giocattoli e bamboline Lenzi e molte altre che parteciparono con una bella, fresca ed originale produzione d'arte popolare moderna.

Anche questo successo è legato a Marinetti, che non trascurò e non trascurava tuttora nessuna occasione, affinché a tutte le gare di genialità non vengano esclusi i giovani e nuovi artisti.

Voi tutti sarete sicuramente informati della magnifica vittoria del futurista Casavola che vinse il premio di 25.000 Lire per un'opera musicale italiana per il teatro dell'opera in Roma. Vincitore su quasi 80 concorrenti, fra i quali c'erano maestri di fama indiscussa.

Parecchi maestri giudicatori espressero apertamente che se avessero saputo che l'autore dell'opera premiata fosse un futurista lo avrebbero escluso e bocciato assolutamente.

Ma sono oltremodo raggianti che il genio riesce a sfondare contro tutto e contro tutti coprendo di sempre maggior gloria F. T. Marinetti capo e fondatore del Futurismo.

Il Futurismo venne introdotto a New York da Christian Brinton; partecipò alla importante mostra d'arte italiana nel 1926 tenuta al Grand Central Palace.

Christian Brinton mi assistette anche accanto alla Principessa Mat-chabelli alla Mostra di Esposizione della Biennale d'Arte Italiana Quaresima 600 Madison Avenue.

Olga Facchetti Gulilla, infaticabile presidente del Fascio Femminile che ha ospitato in presenza quella mia esposizione a New York.

Mi permise di ritrarla anche a nome di Marinetti ed altri con lui senza nulla d'altro molto arto.

Mi difende ed incoraggia l'arte non fa che nobilitare se stesso, e vendere sempre più produttivo l'unico e più prezioso carbone che possiede l'Italia.

Tutti conoscono le sofferenze patite da coloro che ebbero il coraggio temerario e la divina ispirazione di rivelare le nuove, teorie e programmi di nuove scoperte; che preferirono, a costo di disillusioni ed amari patimenti, affrontare il mistero delle incognite e delle probabilità, invece di battere le strade già pronte e ben sicure costruite dagli altri.

A MARINETTI  
GLORIA TRIMOTORE  
GLORIA TRICOLORE  
GLORIA TRIFASCISTA.

Temporale patriottico,  
Genio Sole,  
Cuore bombarda  
divinatore diamante  
che ha rivelato al mondo intero i più puri e nuovi creatori dell'Italia d'oggi.

A lui degno collaboratore del nostro grande Mussolini,  
il più incendiario Alalà  
un grattacielo di Alalà  
la più veloce aeromane di Alalà  
per la sua opera immortale di NUOVA ITALIANITA'.

New York, 29 maggio 1929 — Anno VII. Fascio Femminile Margherita di Savoia.

me tendenze, hanno a tratti levato gli scudi contro il nostro melodramma, Giuseppe Verdi — che all'Opera diresse quattro volte, nel giugno del '75 il Requiem in morte di Alessandro Manzoni e poco tempo dopo l'Aida, cogli stessi artisti che avevano cantato il Requiem (lo signore Waldmann e Soltz, il Masfni e il Medini) — s'è qui eretto un granitico piedistallo: si dia uno sguardo alle statistiche pubblicate due lustri addietro, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della inaugurazione dell'Opera. Dopo Verdi, Mascagni, Leoncavallo, Puccini han provveduto affinché la tradizione non si spegnesse: dieci anni fa, l'Aida risultava data 353 volte, altrettante la Cavalleria rusticana, 267 volte i Pagliacci, 45 l'Ernani, 17 il Falstaff, 107 Madame Butterfly, 92 Otello, 100 il Rigoletto, per non parlare del repertorio di Donizetti e Rossini. La Lucia di Lammermoor, che Toscanini dirigerà in questi giorni, era stata data, sempre secondo le statistiche di dieci anni

finisce quando le parti vengono cantate non più nella melodiosa lingua italiana, bensì nella tedesca. Agli amici della musica italiana andava quindi dato il consiglio di far eseguire i lavori solo da artisti italiani e nella lingua loro. Che l'opera nostra fosse prediletta dall'alta e ricca società gli sembrava quasi scandaloso e tutt'al più buono per le speculazioni degli impresari.

Ma tracce della nostra arte lo spettatore ne trova nell'opera viennese solo dandosi cura, durante una pausa, di guardare uno dopo l'altro i trenta medaglioni sul davanti dei palchi di prima fila. Maria Borronio, Angelica Catalani, il napoletano Luigi Lablache, la comasca Giuditta Pasta, il bergamasco Giovan Battista Rubini, Eugenia Tadolini stanno sereni e degni fra Antonia Bernasconi e Fanny Elssler, Aloisia Lange ed Anna Milder, Wilhelmine Schroeder-Devrient, Henriette Sonntag, Paoline Viardot e altri più o meno celebri colleghi austriaci, tedeschi e francesi. Se anche i wagneriani, ed in genere tutti gli entusiasti delle nuovissime

addebito (per troppo o per poche) di spozioni del voto.

Per chi vuol sapere in quale modo ne i melodrammi italiani più conosciuti siano stati presentati al pubblico nel primo cinquantennio di esistenza dell'Opera, ricorderei che nel '65 furono dati *Le Nozze di Figaro* e *Le Nozze di Figaro* nel '70, *Lucia di Lammermoor*, *Norma* e *Ballo in Maschera* nel '71, *Rigoletto* e *Furberia* nel '72, *L'Atto* (al 29 di aprile). Nel '76, il 4 di marzo al 26 di aprile, vi fu un'stagione eccezionale, si eseguirono in lingua italiana *Torquato*, *Tramita Lucia di Lammermoor*, *Il gonfio*, *Furberia*, *Ballo in Maschera*, *Barbieri di Siviglia*, *Rigoletto*, *Fra Duro* ecc. Nell'81, *La Vestale* e *Il Matrimonio segreto*; nell'82, *Simon Boccanegra*; nell'85, *La Gioconda*; *Cavalleria Rusticana* trionfò il 20 marzo 1891; l'anno appresso seguiva *L'Amico Fritz*; nel '93 *I Rantzau* e *I Pagliacci*; nel '90, *Fedora*; nel '903, *La Bohème*; nel '907, *Madama Butterfly*; nel '10, *Tosca*; nel '13, *La fanciulla del West*. Scoppia quindi la guerra e con la guerra l'opera italiana, si comprende, sparisce.

Nel dopoguerra i viennesi sul principio polemizzarono se all'Opera si cantava in italiano, poi si decisero ad applaudire con cordialità Pietro Mascagni e Bernardino Molinari; e chi dimentica le feste fatte al povero Battistini? Quando Puccini, che rifuggiva dal dirigere i suoi lavori, assisteva dal fondo d'un palco a un'esecuzione della *Tosca* con l'insuperabile Maria Jeritza, il pubblico intuiva tutta la commozione del suo animo, poi l'invocava frenetico alla ribalta. *Turandot* è stata per l'Opera, in questi ultimissimi anni, uno dei successi maggiori. Ma insoddisfatto rimaneva il profondo desiderio dei viennesi di vedere Toscanini salire sul podio calcato da Wagner, Mahler, Mascagni, Furtwangler e Strauss, desidero al quale si opponeva la riluttanza del Maestro a presentarsi con un'orchestra non sua e con artisti a lui ignoti o quasi. Ora che la Scala, grande tribù di gente d'arte capitanata da un uomo la cui fama riempie il mondo, s'è decisa a vagabondare un poco, Vienna mondana e musicale esulta a vedere l'eccezionale carovana piantare le prime tende fra le sue mura. Facendo la storia dei rapporti fra Italia e Austria, c'è toccato di registrare tante e tante date, e talune non liete: Toscanini ci aiuta a segnare due che saranno fauste e incancellabili. Per lui ritorneremo a vivere l'incontro della città di fascino e capriccio, grata ed ingrata quanto una bella donna.

(Dall'Illustrazione Italiana)

Fiaschetti's International  
DETECTIVE BUREAU  
Fu capo della Squadra Italiana nel Dipartimento di Polizia di New York  
SU CASI CIVILI E CRIMINALI  
INVESTIGAZIONI QUALSIASI  
MICHELE FIASCHETTI  
DIRETTORE  
94 White St., New York City  
Telephone: CANAL 3363-3166  
TRIANGLE 8887

I NOSTRI LETTORI  
ai quali accadesse di non trovare il giornale su qualche "stand" perchè già esaurito o perchè il rivenditore non lo riceve — oppure di notare che il giornale non è esposto in piena vista dei passanti, ci faranno cosa grata avvertendone il nostro Ufficio per telefono o per cartolina postale, indicando lo "stand".